



Accadde oggi



La Chiesa festeggia oggi il Beato Martino da Pegli. Nasce in una famiglia nobile, educato cristianamente, abbraccia la carriera militare. Durante una discussione uccide un amico. Il rimorso e il pentimento lo conducono all'esilio sino al convento benedettino di Genova, a Capo Faro. Poi si ritira in "solitudine e penitenza" a Pegli.



La cultura

Successo per "La Storia in Piazza"
A Palazzo Ducale 23mila presenze

Il video

L'analisi meteo: tutta la settimana
in Liguria variabilità perturbata

Toti: "Crociere e accoglienza dopo Portofino"

Intervista al presidente della Regione Liguria
"L'inaugurazione della strada è un segnale importante
ma ora dobbiamo affrontare i nodi della stagione"

MARCO ANSALDO
pagina II



Commento

LA FASCIA DI BUCCI MAI DIVISIVA

Massimo Minella

C'era anche Marco Bucci, sindaco di Genova, a commemorare i martiri della Benedicta, con la fascia tricolore indossata sotto al giaccone scuro. Bucci l'anno scorso aveva declinato l'appuntamento, indicando a rappresentarlo un assessore della sua giunta. Quest'anno ha invece scelto di esserci in prima persona. Una decisione giusta, che va rimarcata per la sua valenza, e che siamo certi non sia figlia di strategia, ma di convinzione vera. Certo, le polemiche avvelenate di queste ultime settimane, con i dubbi, poi risolti, a tenere la commemorazione in piazza Matteotti, non hanno aiutato a stemperare le tensioni. Così come i tanti episodi, solo in apparenza marginali, che si sono succeduti da un anno a questa parte in giunta e in alcuni municipi a guida centrodestra. Eppure, per risolvere tutte queste contese, prima ancora delle parole basterebbe proprio mostrare quella fascia tricolore che il sindaco ha l'onore di portare rappresentando la sua città. In più di un'occasione, Bucci ha evitato le repliche agli attacchi politici sul tema, liquidando il tutto con la sua intenzione di non voler mai partecipare a "iniziative divisive". Ma è proprio quella fascia, se indossata correttamente, a cancellare ogni divisione. Perché rappresenta Genova, la sua storia, la sua lotta per la Liberazione dal nazifascismo. Ogni gesto è conseguente. Anche per questo è inaccettabile che quella fascia tricolore sia stata indossata da un consigliere comunale per rendere omaggio ai caduti di Salò. La presenza del sindaco Bucci alla Benedicta, e quella che ci sarà in piazza il 25 Aprile, serve infatti a ribadire la forza di quella fascia. Una fascia di cui essere orgogliosi per il ricordo del sangue che è stato versato dalle generazioni che ci hanno preceduto per cancellare le dittature e far nascere la democrazia.

Ponte, non si cambia il progetto di Piano

Oggi il disegno esecutivo in Città Metropolitana. Il numero delle pile resta invariato

Oggi il progetto esecutivo di secondo livello per la costruzione del nuovo ponte sul Polcevera verrà depositato in Città Metropolitana, mentre la struttura commissariale si appresta a nominare l'ente terzo validatore e il collaudatore. Insomma, la complessa procedura burocratica necessaria per trasformare le carte in cemento e acciaio è in pieno svolgimento, le osservazioni contenute nel parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici vengono confrontate e applicate al lavoro di progettazione già avviato, ma una cosa è certa: dal progetto architettonico di Renzo Piano non si devia. Non saranno quindi accolti suggerimenti sul numero delle pile, secondo i tecnici del Consiglio superiore dei lavori pubblici potrebbero essere in numero inferiore.

NADIA CAMPINI, pagina III



L'esultanza di Darko Lazovic dopo aver segnato il gol dell'1-1

Cuore e tecnica, impresa del Genoa

STEFANO ZAINO, pagina VIII

Associazione Gigi Ghirotti ONLUS-GENOVA

Sostieni l'Associazione devolvi il tuo **5x1000**

Il nostro Codice Fiscale:
95015450109

www.gigighirotti.it

Castellano: "Erzelli Due è la vera sfida della città"

Èra il 2003 quando un gruppo di manager riunì 750mila euro e fece nascere il club delle imprese hi tech del Dixet. Lui, Carlo Castellano, prese il timone della società e provò ad accelerare per far nascere il parco scientifico e tecnologico. Se ne parlava, a vuoto, da decenni e non era più possibile attendere.

pagina V



Il parco degli Erzelli

Email
segreteria_genova@repubblica.it

Capo della redazione
Luigi Pastore
Vicario
Massimo Minella

Sito web
genova.repubblica.it



Carlo Castellano

“Sul parco è l'ora di Erzelli Due la città si prepari”

MASSIMO MINELLA

Era il 2003 quando un gruppo di manager riunì 750mila euro e fece nascere il club delle imprese hi tech del Dixet. Lui, Carlo Castellano, prese il timone della società e provò ad accelerare per far nascere il parco scientifico e tecnologico. Se ne parlava, a vuoto, da decenni e non era più possibile attendere. «La prima svolta è arrivata lì – racconta il professore, anima e motore del Parco – Ma ora deve arrivare la seconda, Erzelli Due». Sembra quasi una provocazione, ma è il senso di una sfida concreta, riflette Castellano, per completare il disegno che, su quella collina, vuole veder insediato un Parco scientifico e Tecnologico. Un disegno che si sposerebbe benissimo anche con il progetto della Via della Seta, che il Parco ha già attivato, senza ancora renderlo operativo, con la Cina.

Professor Castellano, ma il Parco degli Erzelli è davvero pronto alla sfida della globalizzazione?

«Dev'esserlo innanzitutto Genova. Siamo immersi in un sistema che apre a molti rischi e difficoltà, ma pensare solo a difendersi serve a poco. Io credo che Genova abbia la capacità per vincere questa sfida. Il suo porto è globale, con le navi che arrivano da tutto il mondo. E anche l'innovazione tecnologica lo è. Penso all'Iit, agli Erzelli e a tutte le imprese coinvolte. È una scommessa stimolante che nel villaggio degli Erzelli bisogna affrontare con la consapevolezza che deve aprirsi



“La Via della Seta? Già firmati due accordi con Shenzhen e Pechino negli anni passati. Devono diventare operativi

Scienza, tecnologia, l'arrivo dell'università e dell'ospedale Adesso dobbiamo spingere per il decollo definitivo



Il Parco degli Erzelli

una nuova fase».

Che cosa intende dire? Spesso quando si parla di Erzelli sono in tanti a sostenere che il progetto non sia ancora del tutto compiuto...

«Capisco l'osservazione e per certi aspetti posso essere d'accordo, ma guardiamo ai fatti. Dieci anni fa Erzelli era solo una parola, oggi qui lavorano duemila persone, l'università ha firmato, verrà realizzato l'ospedale, l'Iit potenzierà le sue strutture. Fra cinque anni qui potrebbero esserci diecimila persone. Il parco da struttura edilizia, accusato di essere anche speculativo, è diventato una grande realtà. Ma ora siamo chiamati a quella nuova fase a cui facevo riferimento prima, a una Erzelli Due».

Erzelli Due?

«Sì, quella che farà degli Erzelli un parco scientifico e tecnologico. Ora, dopo quindici anni, il salto di qualità è possibile, con la scienza, la tecnologica, l'università, i saperi, l'Ict».

Perché fa partire questa

riflessione da quindici anni prima?

«Perché il 2003 è l'anno di nascita del Dixet, della decisione di sessanta imprenditori dell'hi tech di puntare sul progetto del parco. Ci abbiamo messo 750mila euro, forse poco, ma dovevamo dare un segno. Abbiamo liberato dai container una collina con una spianata di 400mila metri quadri sul mare, sono state create le infrastrutture di base e gli spazi in cui ospitare le persone. Ora c'è anche un asilo nido montessoriano. Ma tutto questo completa la prima fase».

E adesso?

«La fase due, di cui tutto il territorio con le sue istituzioni dev'essere consapevole, perché questa per Genova è la vera risposta alla globalizzazione, alle sfide internazionali che siamo chiamati a giocare. Ovviamente, se vogliamo essere protagonisti, perché si può anche fare una scelta opposta, quella di restare ai margini di quello che sta avvenendo in campo internazionale. Ma io

non credo che questo debba essere il destino di Genova».

Può essere anche una risposta al progetto della Via della Seta sul fronte tecnologico?

«Sì, anche alla luce di due accordi firmati già da qualche anno, ma mai diventati operativi».

A che cosa si riferisce?

«Agli accordi che abbiamo firmato con i parchi di Shenzhen e di Pechino, il primo nel 2008, il secondo nel 2012. Non c'è una scadenza, ma bisogna farli diventare operativi».

E quando avverrà?

«Io credo che anche su questo fronte aperto con la Cina sia venuto il momento di procedere. Il progetto della Via della Seta, al di là delle suggestioni, si deve concretizzare con iniziative vere, come quelle che sta mettendo a punto il porto di Genova. Dando continuità ai due accordi già firmati, anche il Parco può percorrere meglio la rotta della Via della Seta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Intesa, anche un genovese per il cda il ritorno in scena di Ernesto Lavatelli

Indicato nella lista della Compagnia di San Paolo per il nuovo consiglio del colosso bancario italiano Ma non sarà facile entrare...

A volte ritornano, anche se in verità non se ne sono mai andati. Ernesto Lavatelli, avvocato e professionista, già consigliere della Compagnia di San Paolo dal 2012 al 2016, oggi nel cda di Equiter e a Genova di Galliera e Università, è nella lista che la Compagnia di San Paolo ha appena depositato per il consiglio di amministrazione di Banca Intesa, il colosso italiano del credito e uno dei principali gruppi nazionali per capitalizzazione di Borsa. Lavatelli anche in questa circostanza sceglie il profilo basso, sua nota caratteristica, e attende i verdetti. Entrare in uno dei cda più prestigiosi d'Italia non sarà semplice, anzi è molto complicato perché nella lista della “sezione I”, che affida alle fondazioni bancarie 11 consiglieri su 14, lui è stato inserito in posizione numero 13. Quindi non

dovrebbe essere eletto al primo giro e potrebbe attendere il suo turno con una cooptazione. Se entrasse nel cda di Intesa, sarebbe il primo genovese a farcela, a conferma di un legame sempre più forte fra Genova e Torino, soprattutto sul fronte bancario. Il meccanismo di ingresso nel cda di Intesa non è semplice, visto che non esiste il collegio sindacale, qui sostituito da un comitato di controllo sulla gestione composto da tre membri che sono anche consiglieri. Per questo si concorre attraverso due distinte “sezioni”, la prima che dà diritto a 14 posti e la seconda a 5. Totale, 19. Alle fondazioni bancarie azioniste di Intesa spettano 11 posti mentre 3



Galliera, dell'università di Genova e di Equiter

Ernesto Lavatelli
Avvocato e professionista, Ernesto Lavatelli è oggi nei consigli di amministrazione dell'ospedale

vengono indicate da Assogestioni. Per la “sezione 2”, le fondazioni ne indicano 3 e Assogestioni 2. Sarà l'assemblea del 30 aprile a chiarire ogni dubbio, ma rispetto al passato è cambiato l'apporto delle cinque fondazioni alla composizione del cda. Nell'ultima tornata, infatti, la prima fondazione dal punto di vista azionario (Compagnia di San Paolo con il 6,70%) ne esprimeva 5, il presidente più 4 consiglieri. Se lo schema si fosse ripetuto, allora la posizione di Lavatelli, proposto appunto dalla Compagnia di San Paolo, sarebbe stata più alta e l'ingresso certo. Ma la battaglia sulla leadership ha mutato gli assetti, con la Compagnia di San Paolo che vedrà riconfermato il presidente Gian Maria Gros Pietro. Il vicepresidente sarà invece Paolo Andrea Colombo e l'ad Carlo Messina. Insomma, una sorta di compromesso frutto di lunghe mediazioni: se volete confermare Gros Pietro dovete perdere due consiglieri. Ma la partita è aperta.

- (massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa

Carige, la Rocca Nera vuole la banca senza crediti deteriorati

La proroga a fine mese della presentazione delle offerte vincolanti ha cancellato la scadenza originaria, fissata per il 5 aprile. Ma i progetti dei commissari non cambiano di certo. La proroga dei termini per concessa da Bce a BlackRock garantisce ancora qualche settimana alla trattativa per arrivare a un'offerta vincolante di acquisto dell'istituto. Dopo che il fondo Varde si è sfilato del tutto, insomma, resta in pista solo la Rocca Nera. In Carige, BlackRock intenderebbe fornire «una sorta di assicurazione sull'aumento di capitale», spiegano fonti vicine al dossier, restando però aperto alla partecipazione di tutti gli azionisti che volessero mantenere la propria posizione integralmente o in parte. L'investimento finale per il fondo gestito da BlackRock dipenderà quindi anche dalla partecipazione degli altri soggetti e non sarebbe già definito.

Su tutti si guarda a quale ruolo avrà lo Schema volontario del Fondo interbancario dei depositi, che ha sottoscritto il bond subordinato di Carige per 320 milioni a fine novembre, e alla famiglia Malacalza,

primo socio della banca con il 27,7%.

Le trattative principali di BlackRock comunque al momento sarebbero più direttamente concentrate con la Bce, che con l'Fitd o con Malacalza. Dopo un contatto iniziale, si apprende poi, all'Fitd non sarebbe stata formalizzata alcuna proposta. Il Fondo Interbancario riunirà un consiglio di amministrazione il 17 aprile, secondo quanto risulta, e se nel frattempo arrivasse un'offerta verrebbe esaminata anche in consiglio, anche se per questo servirebbero anche i tempi tecnici per istruire la proposta valutandone l'adeguatezza dal punto di vista dell'Fitd.

L'interesse su Carige di BlackRock, viene comunque chiarito, è solo ed esclusivamente per quella che viene definita la “good bank”, senza cioè i “non performing loan” (crediti deteriorati). Al momento il colosso Usa sarebbe in pista con uno “special situation fund”, ma non è detto che nell'investimento rientrino poi anche altri fondi delle gestioni Blackrock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

